

## BERLUSCONI: UN CLOWN INOPPORTUNO

Credo fermamente che l'on. Silvio Berlusconi sia un pagliaccio e nulla più. Come tale non lo ritengo adatto a rivestire nessun incarico istituzionale degno di un uomo. Purtroppo la sua discesa in campo nel '94 ha aperto un sipario destinato a chiudersi solo un anno fa e che oggi, sfortunatamente, sembra volersi riaprire. Il periodo da lui segnato non ha fatto altro che demolire un sistema già fortemente compromesso dall'inchiesta MANI PULITE. Le numerose leggi *ad personam*, l'immoralità delle sue azioni (non condannate nemmeno dalla Chiesa Cattolica che, anzi, ha teso quasi a giustificarle), e la mancata previsione di un futuro disastroso (che è ormai presente) hanno portato l'Italia ad un livello di credibilità politica ed economica rasente lo zero. Davanti ad un'opinione pubblica sempre più asservita e condiscendente, abbiamo assistito all'inesorabile deriva della politica e del suo senso ultimo: quello di momento più alto della democrazia, espressione di uguaglianza e di giustizia, dove ogni persona venga apprezzata o criticata per i propri pensieri e le proprie ideologie e non venga considerata come un generico ed umiliante numero da acquistare con le più infime manipolazioni politiche, da deprecare in qualsiasi nazione civile del XXI secolo, e al cui sviluppo ha dato un modesto, quanto significativo contributo l'on. Berlusconi. Il quale, però, non è altro che l'esempio più rappresentativo di un sistema ormai troppo marcio che non può più andare avanti. Per questo è ridicolo che proprio coloro che hanno portato l'Italia allo stato attuale si siano ripresentati sulla scena politica, mostrando così di non avere un minimo di dignità e di pudore per uno Stato ormai sull'orlo del baratro e che, per risanare i suoi conti, chiede sacrifici durissimi alle fasce più deboli, mantenendo immuni da rischi le solite lobby (che ormai sembrano intoccabili) e dando ampia libertà alla criminalità organizzata (tagliando senza cognizione le risorse destinate a chi dovrebbe combatterla), all'evasione fiscale (negando accordi con la Svizzera, le cui banche sono colme di denaro di illustri connazionali) e agli istituti bancari che, invece di supportare e di aiutare una società disperata in una crisi di cui non si vede la fine, hanno fatto della stessa un momento di speculazione senza precedenti, fregandosene della disastrosa rovina che, intanto, si manifesta attorno a loro. Credo che ormai sia giunto il momento di cambiare rotta e di fuoriuscire dal mare di omertà e ipocrisia in cui riversa tuttora la nostra società (il cui vero specchio è la classe dirigente), per guardare verso mete magari lontane, ma più sicure e meritevoli di essere ritenute tali.